

Professionisti web

Dal Community Manager al Search Engine Expert, all'Information Architect. Tre dei 21 profili professionali Ict di terza generazione orientati al web pubblicati dall'associazione Iwa Italy nei giorni scorsi

SkillProfiles.eu

Imprese

StartMap

di Luca Tremolada

CIBO 2.0

È su internet il menù giusto per le startup

All'inizio OpenTable e Groupon, poi nuove iniziative in tutto il mondo. Prenotazioni, commenti e ricette, con community sempre più vaste e sofisticate

di Luca Dello Iacovo

Tre ore e mezzo per scegliere un ristorante e prenotare da casa con una telefonata: per Chuck Templeton fu un'esperienza indimenticabile. Era il 1998. Internet in quattro anni aveva allargato i confini con la posta elettronica, l'e-commerce e le ricerche online. Fu un'ispirazione: Templeton costruì un sito web per chiedere in pochi secondi di riservare un tavolo. Era originario di San Francisco, culla di tante startup hi-tech, ma viveva a Chicago, dove anni dopo debutterà Groupon. L'idea ha presto successo. Poi nel 2004 Templeton ha lasciato le redini dell'azienda. OpenTable è sbarcata in Borsa nel 2009. E ha registrato un'accelerazione nel volume di prenotazioni decise attraverso applicazioni software per

In Italia RestOpolis crea app per i ristoranti, 2Spaghi cartine digitali gastronomiche

dispositivi mobili: durante l'anno scorso sono state 54 milioni. Groupon invece ha aperto la strada agli acquisti in gruppo di coupon digitali. OpenTable traccia un sentiero seguito da altri. Per i camerieri significa liberarsi del blocchetto degli appuntamenti e dimenticare complessi schemi tracciati con la penna. A scrivere sono le persone dallo schermo di uno smartphone attraverso un calendario digitale per indicare la data e l'ora.

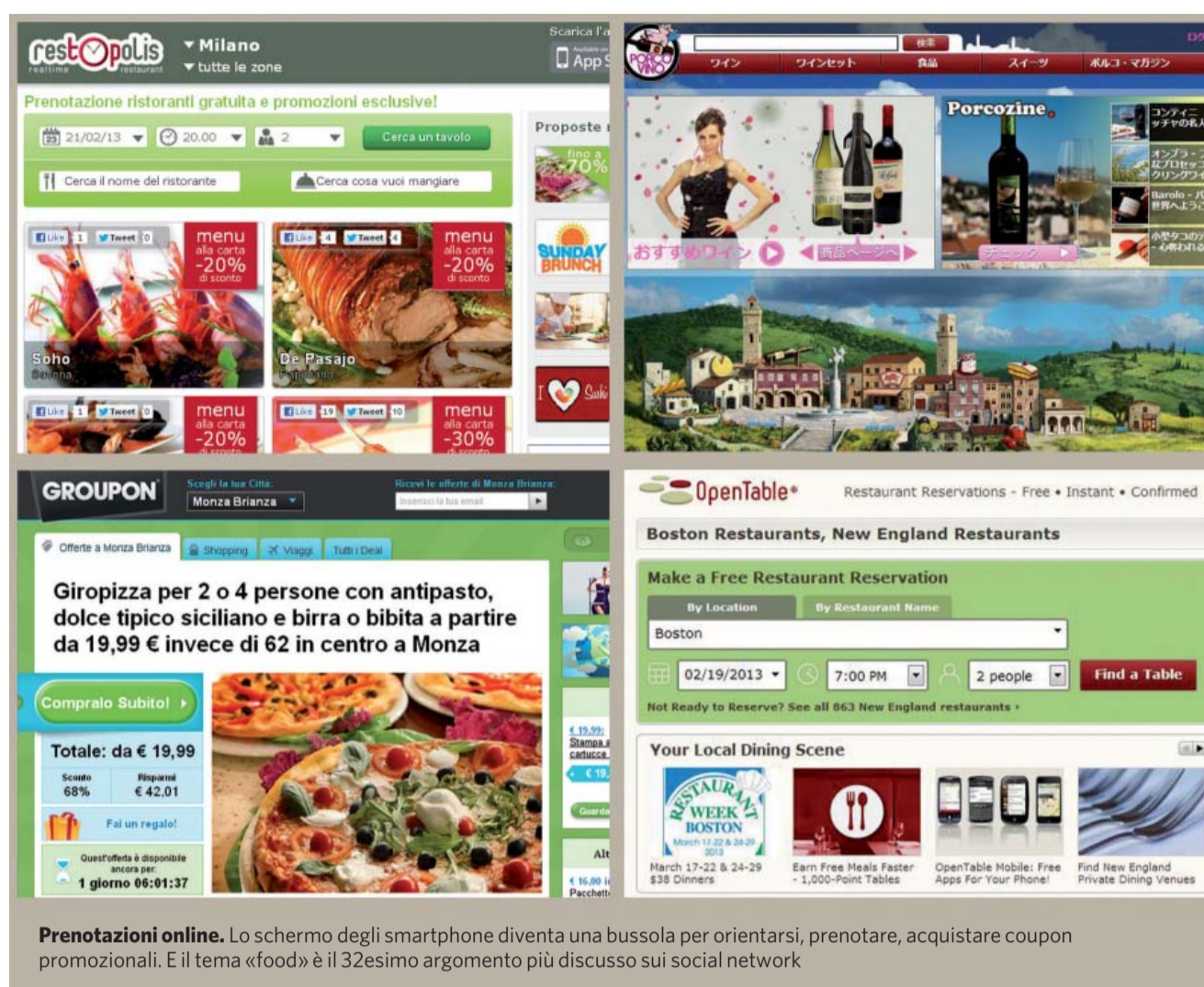
E i tavoli dei luoghi di ristorazione diventano il laboratorio creativo di una startup, RestOpolis: gli iscritti possono prenotare con un'applicazione software per dispositivi mobili oppure sul web in circa 500 ristoranti, al momento soprattutto nell'area di Milano, e in alcuni casi gli utenti hanno accesso a coupon promozionali. È inoltre una rete sociale online dove condividere commenti. Sono tre i fondatori della startup, che crea anche app su misura per i ristoranti: Almir Ambskovic, Antonio Sorrentini e Sergio Nava. In Italia hanno intrapreso una strada simile imprese innovative come Misiedo e Cibando che permette agli utenti di tracciare con le dita un cerchio sulla mappa

visualizzata dallo smartphone per trovare i luoghi di ristorazione nelle vicinanze. A fare da apripista in Italia è stata la community di 2Spaghi, nata dall'intuizione di due sviluppatori software appassionati di gastronomia quando si discuteva di folksonomy durante i primi anni del web 2.0: sono le categorie stabilite dal pubblico online con le tag. Nel caso di 2Spaghi i partecipanti della community hanno costruito fin dai primi anni una dettagliata cartina digitale dei ristoranti sul territorio mediante tag che hanno portato alla luce anche itinerari di cucina etnica.

Lo schermo degli smartphone è una bussola per orientarsi, prenotare, acquistare coupon promozionali. E per condividere passioni. Nelle bacheche di Instagram sono 35,7 milioni le fotografie pubblicate con tag #food: è il 32esimo argomento più discusso nel social network. Le tag di un tempo sono diventate gli hashtag che la community dello spazio di photosharing adopera per organizzare album tematici in tempo reale (ad esempio, #pizza) grazie alla collaborazione di volontari che per una giornata scattano fotografie dedicate a un argomento. Anche le ricette possono essere un'occasione di conversazione come dimostra l'applicazione software di Gallozaffarano. Agli appunti presi sullo schermo di uno smartphone guarda invece Evernote: è un block notes digitale e ha conquistato consensi tra i giornalisti. Per ampliare i confini ha raddoppiato con un'altra app, Evernote Food, dove gli iscritti della community ritagliano frammenti delle pagine web, raccolte in seguito in una cartellina digitale.

È alle porte il Mobile World Congress di Barcellona che inizia questa settimana. E salgono sul palcoscenico le tecnologie Nfc integrate in smartphone e tablet. Per acquistare un pasto è sufficiente adoperare il cellulare dotato di portafoglio elettronico (ewallet) e accessibile come applicazione software, connesso con cartelle di pagamento digitali o virtuali: non occorre prendere il portafoglio, ma è sufficiente avvicinare lo smartphone al posto dotato di lettore contactless. Secondo le stime di Forrester Research le transazioni di prossimità che includono l'uso di Nfc e di ewallet hanno raggiunto negli Stati Uniti un valore di 549 milioni di dollari durante il 2012: arriveranno a 41 miliardi di dollari nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prenotazioni online. Lo schermo degli smartphone diventa una bussola per orientarsi, prenotare, acquistare coupon promozionali. È il tema «food» è il 32esimo argomento più discusso sui social network

IL CASO

Piano C: innovativa, ma solo per l'Europa

La nuova azienda, premiata dalla Bei, non ha i requisiti per il registro speciale previsto dall'Agenda digitale

di Alessia Maccaferri

Nel pieno della crisi, ci hanno creduto in sette, cinque donne e due uomini. Hanno investito di tasca propria. E tra loro c'è chi ha lasciato un lavoro sicuro per buttarsi in una nuova avventura. Una startup insomma, che ad appena tre mesi di vita, è stata riconosciuta come la migliore Innovazione Sociale, secondo la Banca europea di investimenti. Eppure Piano C - così si chiama l'impresa milanese - non può accedere al Registro delle startup innovative e alle relative agevolazioni.

La legge (n.22 del 17 dicembre 2012) prevede infatti una serie di requisiti tra cui almeno uno dei seguenti: spese in ricerca e sviluppo uguali o superiori al 20%, impiego di personale altamente qualificato (dottorato di ricerca), un brevetto. Requisiti che di fatto tagliano fuori molte realtà. Che non è detto però che



Riccarda Zezza. Dopo una carriera in diverse società, l'ultima Banca Prossima, ha fondato assieme ad altre sei persone, il progetto di co-working Piano C

non siano innovative.

L'Srl Piano C ha ricevuto il primo premio Social Innovation Tournament, nella categoria a forte sostenibilità e scalabilità. «Ogni giorno riceviamo proposte di aprire Piano C in altre città italiane, Trieste, Padova, Torino, Roma, Perugia. Ora con il premio di 15mila euro potremmo cominciare a lavorarci» parla Riccarda Zezza, una delle fondatrici di questo progetto di coworking, fatto da profes-

sioniste donne (con o senza figli) e uomini (rigorosamente con bimbi). Piano C mira infatti alla conciliazione tra il lavoro e la vita privata, attraverso l'attivazione di percorsi flessibili.

Dal 7 gennaio 13 persone condividono 250 metri quadrati di spazi, ma anche di opportunità, come area bambini e servizi salva-tempo: Piano C ha firmato una serie di convenzioni con gli esercenti della zona e poi offre un servizio «maggior-domo» per ricevere la biancheria lavata e stirata, le scarpe riparate, il pane fresco, il packet lunch. E poi Piano C valorizza la community con scambi di esperienze tra i coworker. E nei prossimi mesi intensificherà le relazioni con le aziende per offrire consulenza per servizi salva-tempo o di formazione. Non a caso la startup è stata invitata a Capri, all'assemblea dei Giovani imprenditori.

Il caso di Piano C pone degli interrogativi su quanto la normativa italiana riconosca la crescente realtà del business sociale e del suo potenziale di innovazione. Fallita la legge sull'impresa sociale e, considerati i limiti che pone la legge sulle startup, resta da capire se ci sono margini per una normativa che riconosca e valorizzi questo fetta di paese sempre più ampia.

@macca1308

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEUROSTIMOLAZIONE

L'elettronica flessibile ora viaggia su gomma

di Francesca Cerati

«Come sassi che sprofondano nell'acqua di uno stagno». Nasce da questa osservazione la startup biomedicale Wise, fondata da 4 fisici dopo che nel bel mezzo di un esperimento si sono imbattuti in un risultato insolito. «Sparando» nanoparticelle metalliche su una superficie rigida allo scopo di formare microscopici cavi elettrici ci siamo accorti che i conti non tornavano. Ovvero le particelle sulla superficie erano meno rispetto a quelle lanciate, come svanissero nel nulla. Scartato l'errore sperimentale, abbiamo pensato che le nanoparticelle sparissero perché finivano sotto la superficie del substrato» racconta Luca Ravagnan, uno degli autori della ricerca e ceo di Wise.

A partire da quell'imprevisto i ricercatori hanno brevettato una tecnica innovativa, chiamata Supersonic cluster beam implantation (Scbi), capace di incorporare circuiti elettronici complessi su substrati plastici flessibili e ottenere così un'elettronica elastica, che ha importanti ricadute applicative nel campo della neurostimolazione. Settore in grande espansione: dalla cura del dolore cronico al trattamento di Parkinson, Alzheimer, epilessia, depres-

sione. E anche se l'integrazione tra mondo biologico ed elettronica progredisce a passi spediti, resta ancora da superare il problema dell'elasticità. «I cavi elettrici sono flessibili, ma non estensibili, il che diventa una limitazione all'impianto di chip nell'organismo. Anche se piccoli, sono substrati rigidi che possono irritare i tessuti, spostarsi o in casi estremi rompersi - continua Ravagnan -. Quando queste complicazioni accadono a un elettrodo di un car-

I nuovi elettrodi rispetto ai tradizionali sono più sottili, conformabili ed economici

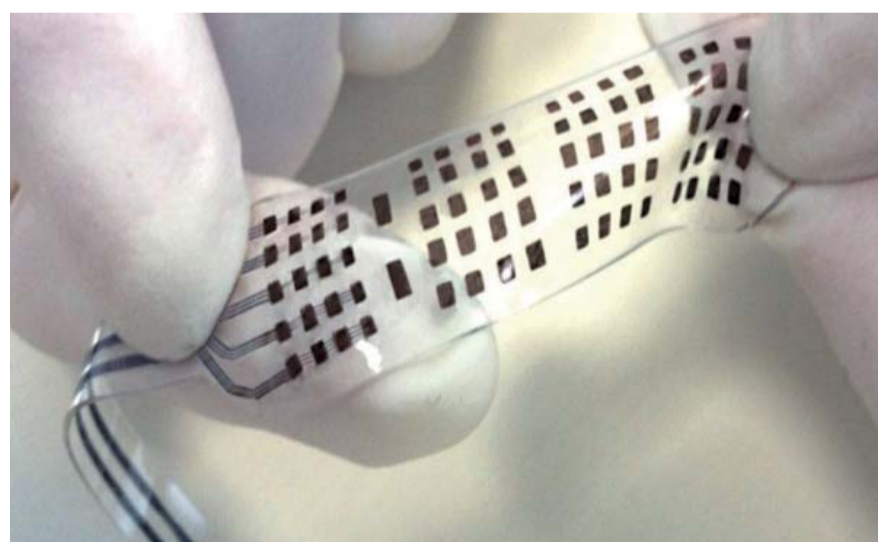
dio o neurostimolatore, il dispositivo smette di funzionare e il paziente va rioperato, con tutte le conseguenze del caso». Ma se l'elettronica diventa elastica, e quindi deformabile ed estensibile come i tessuti umani il problema è risolto. «Il progetto di Wise è di sviluppare e commercializzare, grazie alla tecnologia Scbi, una nuova classe di elettrodi per la neurostimolazione con caratteristiche superiori rispetto ai prodotti oggi esistenti. I nostri elettrodi possono essere inseriti anche sulla pellicola tipo Domopak, quindi sottilissima e con-

formabile, oltre a costare molto meno, nell'ordine di poche centinaia di euro, cioè il 10/20% degli elettrodi oggi in uso: uno solo vale 4-5mila euro perché la produzione è manuale.

Consigli? «Anche se la vocazione dei ricercatori è di annunciare al mondo la propria scoperta, abbiamo tenuto un low profile sul fronte della comunicazione, poi ci siamo autofinanziati per coprire le spese di brevetto, il che ci ha anche costretto a credere nel progetto fin dall'inizio. Con il brevetto in tasca, abbiamo pubblicato lo studio su prestigiose riviste scientifiche e parlato con gli addetti ai lavori per capire il miglior campo d'applicazione. Il dispositivo che rientra nell'elettronica flessibile, può interessare la robotica, l'elettronica di consumo e i device biomedicali. Ma è in quest'ultimo settore che la nostra tecnica risulta essere molto competitiva».

A oggi Wise ha ricevuto diversi premi per l'innovazione sia da parte di istituzioni italiane che straniere. A giorni partiranno i test sui topi all'ospedale Besta di Milano, e a giugno la fase I. «Puntiamo di arrivare sul mercato inizio 2017. Ma stiamo presidiando anche altri campi: abbiamo appena brevettato specchi flessibili, che entreranno in oftalmologia, ottica adattativa, nelle tlc e nel settore aerospaziale.

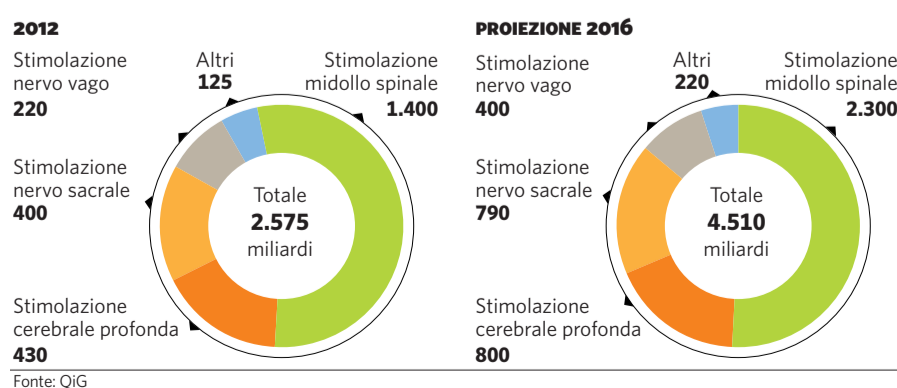
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione. Un microelettrodo realizzato su una base di plastica flessibile attraverso la tecnica Scbi. Si adatta perfettamente alla struttura sulla quale viene appoggiata

IL MERCATO DELLA NEUROSTIMOLAZIONE

Dati in milioni di dollari



SOCIAL NETWORK

Twitter semplice l'advertising

Tre anni dopo Facebook cede ai big dell'advertising e decide di rilasciare le sue Api (interfacce di programma che servono a terze parti per sviluppare applicazioni). La speranza è quella di aumentare i margini sulla pubblicità stimolando le agenzie a lanciare campagne ancora più sofisticate. La mossa del servizio di micro-blogging risponde all'esigenza di rimettere mano alla piattaforma per l'advertising lanciata due anni fa e giudicata dagli inserzionisti limitata e ancora troppo poco allettante. Tuttavia, l'anno scorso, secondo eMarketer la raccolta pubblicitaria ha toccato i 259 milioni di dollari. Tra i partner dell'operazione Adobe e Salesforce.



L'IDEA

Lo smartphone in affitto

Loro si chiamano Handy (http://handy.travel/en_US), sono una startup di Hong Kong e si sono inventati un servizio per affittare smartphone ai viaggiatori e turisti occidentali. Le tariffe vanno da 5 a 10 euro al giorno e includono chiamate internazionali e uso illimitato di traffico dati. Ogni telefono contiene app e guide per visitare la città. Sono partiti meno di anno fa ma hanno già 75 persone che lavorano per loro. Il servizio è attivo anche a Singapore.



STORYTELLING

Ecco Qwikis l'app per raccontarsi

È l'app del momento. Nella prima settimana di debutto sull'App Store della Apple ha registrato 125mila download e prodotto 27mila Qwikis (http://www.qwikis.com/). Si tratta di una piattaforma di publishing che in stile slide show assembla automaticamente video, foto e musica. Riprende per certi versi la filosofia di Storyfy ma si concentra di più sull'audiovideo. Di buono ha che è facile da usare: si fa tutto con le dita. Ma al momento appare un po' limitata in quanto a creatività.



GLOBAL COMPETITION

Round italiano per progetti sociali

Si terrà mercoledì 27 febbraio a Milano la selezione del miglior progetto di startup sociale che andrà a Berkeley per la finalissima. Si tratta della Start-Up Initiative/Global Social Venture Competition, organizzata in Italia da Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Banca Prossima, Altis Cattolica, Italeaf, Associazione San Michele Valore Impresa e Fondazione Prospera. L'appuntamento sarà dedicato a tecnologie e progetti innovativi a elevato impatto sociale e offrirà spunti di interesse per tutte le realtà attente alle tematiche della responsabilità sociale d'impresa. La migliore startup della giornata avrà accesso al round finale che si svolgerà in California ad aprile. I partecipanti potranno conoscere alcuni dei più promettenti progetti innovativi in fase di sviluppo (tra startup, spinoff, imprese, università e centri di ricerca), selezionati e formati da esperti di settore e business angel per fornire alla platea opportunità di investimento e di business development.

www.startupinitiative.com
http://altisgsvc.wordpress.com/gsvc